

Nereo Zamberlan

«*Gdje je moj Sin? — Dov'è mio Figlio?*»

*

Lettura del messaggio ricevuto da Mirjana Dragičević-Soldo
il 18.3.2009

2010

Scopo di questo studio è segnalare *la sintonia con la Tradizione della Chiesa* dei messaggi di Međugorje. Nelle pagine che seguono analizzeremo un messaggio che non appartiene al *corpus* dei messaggi ufficiali trasmessi alla Parrocchia, vale a dire i *Messaggi del giovedì* e i *Messaggi del 25 del mese*. Prenderemo in considerazione uno dei tanti messaggi che si potrebbero definire “estravaganti”, il cui rapporto con i messaggi ufficiali è paragonabile a quello esistente tra i suoni armonici e i suoni fondamentali da cui promanano (ai quali sono intimamente collegati e di cui rappresentano la ricchezza non immediatamente percepibile).

Per evidenziarne le “consonanze” accosteremo il messaggio a tre testi: due desunti dalla Tradizione orientale, uno dalla Tradizione occidentale.

1. Il messaggio ricevuto da Mirjana Dragičević-Soldo il 18.3.2009¹

^a «Draga djeco! Danas vas pozivam da iskreno i dugo gledate u svoja srca. Što ćete u njima vidjeti?

^a «Cari figli! Oggi vi invito a guardare in modo sincero e a lungo nei vostri cuori. Che cosa vedrete in essi?

^b *Gdje je* u njima *moj Sin* i želja da me slijedite k njemu?

^b *Dov'è* in essi *mio figlio* e il desiderio di seguirmi verso di Lui?

^c Djeco moja, neka ovo vrijeme odricanja bude vrijeme kada ćete se zapitati: što osobno od mene želi moj Bog? Što mi je činiti? Molite, postite, imajte srce puno milosrđa.

^c Figli miei, questo tempo di rinuncia sia un tempo nel quale domandarvi: che cosa vuole Dio da me personalmente? Che cosa devo fare? Pregate, digiunate, abbiate il cuore pieno di misericordia.

^d Ne zaboravite na svoje pastire. Molite da se ne izgube, da ostanu u mome Sinu kako bi bili dobri pastiri svome stadu.

^d Non dimenticate i vostri pastori. Pregate che non si perdano, che restino in mio figlio affinché siano buoni pastori per il loro gregge.

Gospa je pogledala sve prisutne i nastavila:

La Madonna ha guardato tutti i presenti e ha continuato:

^e Opet ću vam reći: Kada biste znali koliko vas volim plakali biste od sreće. Hvala».

^e Di nuovo vi dirò: Se sapeste quanto vi amo piangereste di felicità. Grazie».

¹ Cessate, il 25.12.1982, le apparizioni quotidiane, la veggente ha ricevuto la promessa di rivedere la Madonna in occasione del proprio compleanno, il 18 marzo di ogni anno.

2. ROMANO IL MELODE (c. 490 - c. 560)

Il primo testo utile per un raffronto è un inno composto da s. Romano per il Venerdì santo (la *grande Parasceve*); variamente titolato nella tradizione manoscritta è per lo più noto come *Maria ai piedi della croce*. L'inizio di questo inno (assieme a quello scritto dallo stesso autore per la festa delle Palme) è il solo frammento di s. Romano che figura nel *Triodion* attuale; corrisponde al Prooimion e suona: «Venite, celebriamo tutti / colui che per noi è stato crocifisso. / Maria lo contemplò sulla croce e diceva: / Anche se subisci la croce, / tu sei il mio Figlio e Dio».²

«Quest'inno, che si potrebbe anche denominare dell'Addolorata, è il più conosciuto e tradotto tra gli inni di Romano. ... La fonte di ispirazione è Gv 19,25-27 che parla di Maria al Calvario, e Lc 23,27-31 che descrive il gruppo delle donne al seguito di Gesù in atteggiamento di battersi il petto e di lamentarsi. Romano muove da tali scarse indicazioni per comporre un inno altamente drammatico. L'inno si presenta come un costante dialogo tra Madre e Figlio, durante la più drammatica situazione umana che si conosca».³

2.1 Due domande non eludibili

2.1.1 *Dov'è mio Figlio?*

Dobbiamo accostare il messaggio prima di tutto alla 5^a strofa dell'inno; data la sua importanza per la nostra indagine la riportiamo per esteso:

² *Santo e grande Venerdì, ora nona, Kondákion*: in *Anthologhion di tutto l'anno*, Vol. II, Lipa Edizioni, Roma 2000, p. 1095.

³ TPM 1, p. 722n.

¹ Ἀπόθου οὖν, μήτερ, ἀπόθου τὴν λύπην·

² οὐ γὰρ πρέπει σοι θρηνεῖν, ὅτι κεχαριτωμένη ὠνομάσθης·

³ τὴν οὖν κλήσιν τῷ κλαυθμῷ μὴ συγκαλύψης·

⁴ μὴ ταῖς ἀσυνέτοις ὁμοιώσης ἑαυτήν, πάνσοφε κόρη·

⁵ ἐν μέσῳ ὑπάρχεις τοῦ νυμφῶνος τοῦ ἐμοῦ·

⁶ μὴ οὖν ὥσπερ ἔξω ἵσταμένη τὴν ψυχὴν καταμαράνης·

⁷ τοὺς ἐν τῷ νυμφῶνι ὡς δούλους σου φώνει·

⁸ πᾶς γὰρ τρέχων τρόμῳ ὑπακούσει σου, σεμνή,

⁹ ὅταν εἴπῃς· *Ἡοῦ ἐστὶν ὁ υἱὸς καὶ Θεὸς μου;*⁴

¹ Acquieta, Madre, acquieta il tuo dolore:

² i lamenti non ti convengono perché ti hanno detta Piena di grazia.

³ Non abbandonare un simile titolo ai singhiozzi.

⁴ Non farti simile alle donne senza intelligenza, Vergine sapientissima.

⁵ Tu sei al centro della mia sala delle nozze,

⁶ non atteggiarti come se fossi rimasta di fuori, l'anima sfiorita.

⁷ Chiama quelli che sono nella sala: essi sono servi tuoi.

⁸ Accorrerà ognuno, tremando, e ti ascolterà, o Santa,

⁹ quando dirai: *«Dov'è il Figlio e Dio mio?»*

Questa strofa rappresenta una svolta nella trama narrativa della composizione: in essa Gesù attira l'attenzione della Madre - non senza rammentarle la dignità di cui è insignita⁵ - su ciò che sta realmente accadendo; oltre le apparenze del fallimento, della carneficina verso cui Egli si affretta, si sta compiendo un evento nuziale, si stanno celebrando le nozze dell'*Agnello*.⁶

Fin dall'inizio, non appena prende la parola, è proprio Maria

⁴ ROMANOS LE MÉLODE, *Hymnes*, Introduction, texte critique, traduction et notes par José Grosdidier de Matons, Tome IV, Nouveau Testament (XXXII-XLV), SC 128, Les Éditions du Cerf, Paris 1967, p. 166.

⁵ Cf: κεχαριτωμένη (v. 2), πάνσοφε (v. 4), σεμνή (v. 8).

⁶ Str. 1, v. 1: *Τὸν ἴδιον ἄρνα ἢ ἀμνάς θεωροῦσα*—L'Agnella, contemplando il suo proprio Agnello... (cf Is 53,7; Lc 22,27; Gv 13,12-17). *Agnella* è titolo mariano antico e si trova nell'*Omelia sulla Pasqua* di Melitone di Sardi (II sec. - cf TMPM 1, p. 151); il passo relativo viene utilizzato come 2^a lettura nell'attuale Liturgia delle ore del Giovedì santo. Anche per Maria, associata al sacrificio redentivo, questo titolo (ἢ ἀμνάς) rinvia a quello di *Serva* (il termine aramaico che designa l'*agnello* è lo stesso che designa anche il *servo*: cf F. ZORELL, *Lexicon hebraicum Veteris Testamenti*, PIB, Romae 1984, p. 284, dove *taljā* significa *agnus/puer*; *puer* è anche lo *schiaivo/servo*).

ad accennare a Cana, quando chiede al Figlio *dove corra*; si corre in fretta dove si celebra una festa: si stanno forse celebrando *di nuovo* le nozze a Cana di Galilea? In un certo senso sì; è effettivamente giunta la *vera Cana*, la *vera "ora"* di Gesù, solo che questa volta al centro della sala c'è il Cristo-Sposo (cf Mc 2,19-20; Lc 5,34-35) e c'è Lei, sua mistica Sposa, "inizio" e "Madre della Chiesa", dell'infinita schiera dei salvati chiamati tutti a portare in sé e a riflettere il volto del suo Unico.

Ciò che balza subito agli occhi è l'identità della domanda che la Madre - su esplicita indicazione del Figlio - dovrà rivolgere (e di fatto rivolge nel messaggio) ai presenti. La proposizione ipotetica che la introduce - al v. 9: ὅταν εἴπῃς⁷—quando dirai/chiederai - esprime un fatto particolare atteso nel futuro; un futuro che copre tutto il tempo della Chiesa,⁸ la "stanza nuziale" al centro della quale Ella si trova:⁹ a partire dal Calvario, certo, ma specialmente a partire dalla Pentecoste, e fino al ritorno glorioso del Signore. In εἴπῃς oltre alla connotazione del futuro si legge anche quella dell'*imperativo*, dal momento che l'azione prefigurata - possiamo dire "profetizzata" - si pone in continuità con quella che al v. 7 la precede ed è coniata nella forma

⁷ εἴπῃς è cong. aor.² di λέγω: «quand tu diras» (J. Grossdidier de Matons); ovvero: tutte le volte che dirai/chiederai...

⁸ La congiunzione che introduce la proposizione temporale ipotetica è ὅταν; il cong. aor. ha il valore di futuro eventuale: *nel caso tu chiedessi...*; "eventuale" non significa che potrà anche non verificarsi; significa che la richiesta è legata alla discrezionalità di chi la formula: per la posizione e il ruolo che detiene in seno alla comunità dei credenti la Madre di Gesù potrà avanzarla quando vorrà; verrà il tempo in cui porrà la domanda, perché questa è esattamente la sua missione. Il valore della subordinata è anche quello di indicare un'azione ripetuta di frequente (*ogni volta che...*). Entrambi questi aspetti del verbo (futuro e azione reiterata) sono presenti nel significato della proposizione temporale e vanno entrambi tenuti in considerazione. Cf F. BLASS -A. DEBRUNNER, *Grammatica del greco del Nuovo testamento*, Paideia, Brescia 1982, § 382³.

⁹ A margine riportiamo l'osservazione di U. Trombi: «Essere al centro della stanza nuziale significa essere al centro della Chiesa, cioè essere parte importante dell'azione di salvezza del Redentore. Non si può non vedervi l'immagine di Maria "corredentrice"» (ROMANO IL MELODE, *Kontakia/2*, Traduzione e note di Ugo Trombi, Collana di Testi Patristici 198, Città Nuova Editrice, Roma 2007, p. 46).

dell'imperativo esplicito: φώνει—chiama.

Nell'inno tale domanda (Ποῦ ἐστὶν ὁ υἱὸς ... μου;—Dov'è il Figlio ... mio?)¹⁰ contiene l'aggiunta καὶ Θεός μου—e Dio mio: per Maria *il suo Figlio* è anche *il suo Dio*; per il resto, però, la formulazione è identica a quella del messaggio: *Gdje je moj Sin?*—Dov'è mio Figlio?¹¹ Nel messaggio questa prima domanda contiene un'espansione, nella quale viene indicato ai destinatari *il luogo in cui* “cercare il Figlio”: *u njima*—in essi, ossia: *u vašim srcima*—nei vostri cuori.¹²

Non è un dettaglio insignificante. Nella 5ª strofa dell'inno la domanda è inserita nel contesto di una *chiamata o convocazione* di cui sono oggetto sia le persone presenti sul Golgota (nel dramma rappresentato dall'omelia poetica), sia - di fatto - tutti i credenti radunati insieme per la celebrazione liturgica del Venerdì santo.

¹⁰ La domanda ritorna anche alla str. 11 (dove Maria si chiede, angosciata, se dopo la risurrezione Gesù ritornerà, se potrà vederlo ancora o se invece dovrà gridare piangendo: «Dov'è il figlio e Dio mio...?»); ma essa sembra rivolta al mondo intero.

¹¹ Prescindendo dalla posizione del possessivo, *moj* si può di per sé tradurre anche con “il mio”; la lingua croata, come quella latina, non fa uso dell'articolo.

¹² Non si tratta di cercare il Signore in un luogo meramente fisico, esteriore; teniamo presente Lc 17,20-21: «Interrogato dai farisei: “Quando verrà il regno di Dio?”, rispose: “Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è *in mezzo a/dentro di voi!*». Il mess. sembra avallare la seconda traduzione possibile di ἐντὸς ὑμῶν (la Vg. sceglierà: *intra vos*). Ci sono riflessioni dei Padri che sono importanti per l'interpretazione del passo lucano: «Sforzati di entrare nella cella del tesoro che è *dentro di te* e vedrai quel tesoro che è in cielo... La scala di quel Regno è nascosta *dentro di te, nella tua anima*... Le Scritture non espongono quali siano le realtà del secolo futuro ma ci insegnano chiaramente come possiamo ricevere fin d'ora la percezione della loro delizia... Sebbene diano alle realtà future nomi amabili... tuttavia ... ci fanno sapere che quelle cose future, in realtà, non somigliano a nessuna delle cose di quaggiù, perché sono incomprensibili. Si tratta di una delizia spirituale, che non è la bontà delle cose stesse; senonché ci è annunciato che coloro che ne godono si trovano già nel mondo futuro. *Altrimenti non sarebbe scritto: il regno dei cieli è dentro di voi* (Lc 17,21)» (ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici/I. L'ebbrezza della fede*, Traduzione introduzione e note a cura di M. Gallo e P. Bettiolo, Collana di Testi Patristici 44, Città Nuova Editrice, Roma 1984, pp. 52-53).

«Chiamali!», dice il Cristo alla Madre, e la rassicura: al suo appello seguirà immediatamente l'atto obbedienziale di coloro che - come *servi di Lei* (v. 7) - accorreranno con tremore e ascolteranno la loro *Signora*: la *Piena di grazia* (v. 2), la *Vergine sapientissima* (v. 4), la *Santa*¹³ (v. 8).

Non occorre che indugiamo sull'altissima frequenza, nei messaggi di Međugorje, di verbi e sostantivi esprimenti la *chiamata/invito* che la Madre del Signore rivolge a tutti i suoi figli¹⁴ i quali, nell'inno come nel messaggio, sono semplicemente i "discepoli" di Gesù.¹⁵

2.1.2 *Dov'è il desiderio di seguirmi verso di Lui?*

L'avverbio interrogativo seguito dal verbo essere alla 3^a persona singolare - *gdje je—dov'è* - introduce anche la seconda domanda, coordinata alla prima. Anche per questa c'è un riscontro nell'inno, sia pure sul piano più dei concetti che dei singoli termini in cui viene espressa. La 3^a strofa, infatti, dà voce al lamento e insieme al rimprovero della Madre che *accompagna* Gesù verso l'estremo supplizio:

¹³ σεμνή viene tradotto solitamente con *venerabilis*.

¹⁴ Nei mess. rivolti alla parrocchia nel periodo 1984-2008 troviamo ad es. *poziv*-invito 416x, *pozvati/pozivati*-chiamare/invitare 417x. Dietro questa incessante chiamata c'è la *chiamata* di Dio Padre (cf *zov*: 11.7.1985 ; *zov* e *zove* 25.10.1987). È Dio che chiama i suoi figli, attraverso la Madre: «*Vi ste pozvani i vi trebate odgovoriti na zov Oca koji vas preko mene zove—Voi siete chiamati e bisogna che voi rispondiate alla chiamata del Padre che vi chiama per mezzo di me*» (25.10.1987); sul ruolo di mediazione di Maria si vedano le varie occorrenze di *preko mene*—per mezzo di me: 11x, *preko mojih dolazaka*—per mezzo delle mie venute: 3x, senza dimenticare *posrednica*—mediatrice: 1x (17.7.1986).

¹⁵ L'inno non è una cronaca dettagliata della passione; ne contempla il mistero nella cornice liturgica del Venerdì Santo; discepoli sono tutti i credenti di ogni tempo che sul Calvario la Madre di Gesù riceve in consegna come figli suoi; i figli l'accettano e l'accolgono tra i loro tesori come loro *vera Madre* e come loro *insostituibile "guida"* verso la salvezza: è il dono supremo del Redentore. — Nell'ultima apparizione quotidiana (12.9.1998) Jakov Čolo si sente dire: «*Nemoj biti tužan, jer kao majka ja ću biti uvijek s tobom i kao svaka prava majka nikada te neću ostaviti.—Non essere triste, perché come madre io sarò sempre con te e come ogni vera madre non ti lascerò mai*».

«Ti sei avviato, o figlio, a una morte ingiusta / e nessuno divide con te il dolore; *con te non viene* Pietro... *ti ha abbandonato* Tommaso, quello che aveva proclamato: – Andiamo tutti a morire con Lui! / E anche gli altri, i tuoi carissimi amici e figli (οἱ οἰκεῖοι καὶ υἱοί)... *dove sono* adesso? / Di tutti questi non c'è nessuno, solo Tu muori per tutti».¹⁶

Pietro, Tommaso e gli altri (i più *intimi e cari*) *non seguono* Gesù, lo lasciano solo. Ed ecco la domanda, drammatica: Ποῦ εἶσιν—*dove sono?* introdotta dallo stesso avverbio della prima associato al verbo essere, qui alla 3^a persona plurale; il resto, nei due testi, è di contenuto simile; nell'inno Maria afferma: «con te non viene... ti ha abbandonato... dove sono?»; nel messaggio: «^(b) *i gdje je želja da me slijedite k njemu*— e dov'è il [vostro] desiderio di seguirmi verso di Lui?». ¹⁷ Tutti a parole sembrano voler seguire Gesù... Sull'esempio dell'*Agnella pura*¹⁸ - incastonata come pietra preziosissima nella corona dei dolori salvifici dell'*Agnello immacolato* - i discepoli devono seguirlo anche sulla via della Croce,¹⁹ partecipare veramente e “volontariamente” alla sua Passione se vogliono poter risorgere con Lui alla vita gloriosa che il Padre tiene in serbo per tutti coloro che lo amano.

Ma chi sono, esattamente, i destinatari delle due domande su cui ci siamo soffermati? Occorre ritornare al v. 7 della 5^a str.

¹⁶ Trad. di U. Trombi, *Op. cit.*, p. 45.

¹⁷ Maria è “guida” dei discepoli sulla via che conduce alla sequela del Maestro; nella sua vita terrena anche Lei è stata, prima di tutti gli altri e più che tutti gli altri, *anche* “discepola” del Signore (non *solo* “discepola”: il suo ruolo di Serva e Madre di Dio “precede” la sua condizione di discepola; la dignità regale che Le deriva dalla sua immacolata Concezione e dalla condizione di *Mater Regis* “accompagna” la sua condizione di discepola: «era una regina che pregava e digiunava» dirà, al c. 18, la *Vita di Maria* attribuita a Massimo il Confessore: cf TPM 2, p. 196).

¹⁸ Cf *sopra*, n. 6.

¹⁹ San Romano mette bene in risalto, nell'inno, il coraggio e la determinazione della Vergine, che non arretra di fronte al dolore ma vuole dividerlo.

dell'inno: coloro ai quali Maria si rivolge nel messaggio e coloro che si trovano nella "sala delle nozze" hanno in comune, per volontà e testamento del morituro, la *nuova condizione*²⁰ insieme di *figli*—υἱοί (Gv 19,26-27) e di *servi*—δούλοι (str. 5, v. 7).²¹ Come Gesù è il "Figlio prediletto/amato—*Ljubljani*" del Padre (Mt 3,17 //)²² e il "Servo sofferente" di JHWH (cf Is 53,7²³), come Maria è la *Figlia prediletta del Padre*,²⁴ la "Serva" (Lc 1,38) e

²⁰ Circa la *nuova condizione* ed insieme *dignità* offerta ai discepoli, si veda il tema - ampiamente presente nei messaggi - della "vita nuova"—*novi život* (cf mess. 25.1 e 25.3.1987, 25.10 e 25.11.1992 per dire solo di quelli in cui *novi* e *život* sono contigui).

²¹ La destinataria immediata del messaggio che stiamo esaminando, in una precedente comunicazione è designata come *službenica*—serva (*službenica* è la qualifica che Maria di Nazaret dà a se stessa nell'Annunciazione: Lc 1,38: «Evo *službenice* [τή δούλη] Gospodnje...»); così il 18.3.1996: «*Draga djeco! O ovoj poruci, koju vam danas preko svoje službenice dajem, želim da dugo razmišljate. Djeco moja, velika je ljubav Božja!*—Cari figli! Desidero che riflettiate a lungo su questo messaggio che vi do oggi per mezzo della mia serva. Figlioli, grande è l'amore di Dio!». Il termine non ricorre mai nei messaggi ufficiali destinati alla parrocchia (e al mondo); l'uso del termine *službenica* per definire Mirjana è un autentico riconoscimento da parte della Madonna dell'adeguatezza della risposta della veggente alla propria vocazione, implicito invito all'imitazione attraverso una risposta del cuore e una consacrazione totale. La necessità della consacrazione a Maria è motivata con chiarezza nel messaggio del 25.10.1988: «*A onda vas pozivam na posvetu mome Bezgrješnom Srcu. Želim da se posvetite osobno, kao obitelji i župe, tako da sve pripada Bogu preko mojih ruku.*—E poi vi invito alla consacrazione al mio Cuore Immacolato. Desidero che vi consacriate personalmente, come famiglie e come parrocchie, in modo tale che tutto appartenga a Dio per le mie mani». Non a caso s. Ildefonso chiederà la grazia di poter servire alla *Domina* per essere riconosciuto autentico servo del *Dominus*: «*ita serviam matri tuae ut ex hoc ipse me probes servisse tibi; ita haec dominetur mihi ut ex hoc noverim me placuisse tibi*» (*De virginitate* XII, 1675-1678). Il nostro servizio a Dio non è "immediato", è "mediato".

²² «Questi è il Figlio mio prediletto...—Ovo je Sin moj, *Ljubljani* moj...».

²³ «Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come *agnello* condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca».

²⁴ Così nella suppliche litaniche del *Rito per la coronazione dell'immagine della B. V. M.*; sul solido fondamento della Tradizione.

*Mater dolorosa*²⁵ del Signore, così anche i discepoli/“figli” sono ugualmente i “servi” che *contemplano il dolore di santa Maria e la seguono nel cammino della fede*,²⁶ sulle orme di Colui che ha “abbracciato” la Croce.

Il tema del discepolato e della sequela ha un posto importante nei messaggi di Međugorje: si vedano soprattutto le occorrenze di *slušati*-ascoltare/obbedire e di *sljediti*-seguire (rispettivamente 21x e 4x; cf ὑπακούω e τρέχω al v. 8 della 5^a str. dell'inno).²⁷ È inoltrandoci lungo la via indicataci dalla Regina della pace che scopriremo l'amore di Dio ed insieme sperimenteremo la gioia di essere “figli” *di Maria, suoi “prediletti/amati—ljubljeni”*.²⁸

2.2 Altri temi comuni

2.2.1 La preoccupazione per i pastori.

Quella di fuggire di fronte allo *scandalo* della croce (1Cor 1,23) è tentazione cui soggiacciono già i Dodici. L'invito contenuto nel messaggio a pregare perché *i pastori non si*

²⁵ «ἐπὶ πλεῖον τρυχώθεισα τὴν ψυχὴν—l'âme encore plus consumée de douleur» nell'inno di s. Romano (str. 6bis). Il mistero del “dolore corredentivo” di Maria, che si intravede già nell'Annunciazione, è ampiamente attestato nei Vangeli; la profezia di Simeone (Lc 2,35: «anche a te...») lo esprime in sintesi. Chi prega la *corona dell'Addolorata* si rende conto che la “spada” annunciata da Simeone è “simbolo” allusivo di tutti i dolori della Vergine: i misteri dal secondo al settimo focalizzano certamente eventi diversi l'uno dall'altro, ma tutti sono tenuti insieme da un unico filo: quello della *perdita* (possibile o reale che sia) e della *ricerca incessante* di Gesù. Una tragedia come *La passione di Cristo* attribuita a Gregorio Nazianzeno esprime bene il dolore che accompagna tale ricerca quando si compie l'evento più drammatico in assoluto di tutta la storia umana.

²⁶ *Corona dell'Addolorata. Celebrazione della «Compassio Virginis»*, Curia Generalis OSM, Romae 1986 (nei vari schemi celebrativi).

²⁷ Al tema del discepolato e della sequela rinviano anche *učiti (se)*—imparare/istruire, *slika*-immagine, *odsjaj*-riflesso, ecc.

²⁸ Cf mess. del 25.7.2007 (*Bog će vam otkriti svoju ljubav, a vi ćete doživjeti radost da ste moji ljubljani*—Dio vi rivelerà il suo amore, e voi vivrete la gioia di essere i miei prediletti/amati).

*perdano*²⁹ è in stretto rapporto con il dettato dell'inno, con la 3^a strofa di cui abbiamo già detto.

Presso la croce *stava* Maria, la Madre, con poche altre donne e il discepolo che Gesù amava: *fugientibus apostolis*, direbbe sant'Ambrogio.³⁰ Poiché però la salvezza deve raggiungere ogni uomo di ogni tempo, non è possibile che non raggiunga coloro che tutto hanno lasciato per seguire Gesù (Mt 19,27; Lc 18,28), anche se poi Satana li cerca per “vagliarli” come il grano (cf Lc 22,31) e li “percuote” provocando la dispersione del gregge (cf Mt 26,31).

2.2.2 La misericordia

Alla str. 9 dell'inno il Cristo che accetta deliberatamente la morte per potere, in qualità di *medico*, guarire Adamo dall'infermità che lo ha colpito e guastato nel corpo e nell'anima, invita la Madre a comprendere, a non cercare di distoglierlo dal suo proposito, ma a supplicarlo così:

«Sii *misericordioso* con Adamo, abbi anche *compassione* di Eva».³¹

Il messaggio ci invita ad avere il cuore *pieno* di misericordia.³² Nei messaggi alla parrocchia il tema della misericordia—*milosrdē* è declinato come invito ad aprirsi,³³ come monito a non stare lontani

²⁹ Il perdersi dei pastori si configura ancor oggi o come abbandono totale del campo di lavoro, o come un disperdersi in occupazioni del tutto terrene; c'è il rischio di non essere più *in* Cristo, di essere tralci di fatto separati dalla Vite.

³⁰ «Mentre gli apostoli fuggivano» (*Esposizione del Vangelo secondo Luca* X,132).

³¹ Così traduce U. Trombi Τὸν Ἀδὰμ ἐλέησον / καὶ τὴν Εὐὰν οἴκτειρον. Un po' diversamente la traduzione in TPM 1, p. 725 («Abbi *pietà* per Adamo, abbi anche *misericordia* per Eva»).

³² Allusione a Mt 5,7: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»; il messaggio insinua che per ottenere misericordia dobbiamo averne noi, per primi, il cuore *pieno*.

³³ Occorre *aprire il cuore* alla misericordia di Dio (25.2.2007) che è misericordioso (*milosrdan*—misericordioso è attributo divino: cf Es 34,6; Lc 6,36) e dà grazie particolari (25.5.2008). Occorre *aprire* anche *gli occhi*, perché

dalla “fonte” che è la misericordia di Dio³⁴ e come stimolo alle “opere” di misericordia.³⁵

2.2.3 Pianto e gioia

Il tema del pianto compare nella conclusione del messaggio: «se sapeste quanto vi amo *piangereste di felicità*». A differenza del pianto messo a tema nell'inno e che è originato dal dolore:

«Deponi dunque, Madre, deponi il tuo dolore: non si addice a te *il gemere* poiché fosti chiamata “Piena di grazia”. Non offuscare dunque *col pianto* questo nome»³⁶ (str. 5)

qui si tratta di un pianto di felicità. Nell'inno è il Figlio che invita la Madre a gioire superando lo sconcerto suscitato in lei dalla Passione e morte che Egli volontariamente accetta per amore dell'umanità:

«Deponi, dunque, madre, deponi il tuo dolore / e *cammina nella gioia*: io infatti ormai mi affretto a quello per cui sono venuto, / a compiere cioè la volontà di Colui che mi ha mandato». (str. 14)

i “campi di grano” parlano della misericordia di Dio per tutte le sue creature (25.8.1999): bisogna guardare/contemplare per comprendere.

³⁴ Il mess. del 25.8.2007 ammonisce: «*A vi koji ste daleko od Božjeg milosrđa obraćajte se, da se Bog ne ogлуši na vaše molitve i ne bude vam kasno*—Ma voi che siete lontani dalla misericordia di Dio convertitevi, che Dio non si faccia sordo alle vostre preghiere e non sia tardi per voi».

³⁵ Sulle opere buone di amore e misericordia si vedano i messaggi del 25.3.1987 e 25.11.90. Anche il messaggio a Mirjana del 18.3.2001 tocca questo argomento: «*Draga djeco! Danas vas pozivam na ljubav i milosrđe. Darujte ljubav jedni drugima kao što je vaš Otac daruje vama. Budite milosrdni (stanka) - srcem. Činite dobra djela ne dozvoljavajući da čekaju na vas predugo. Svako milosrđe koje izlazi iz srca približava vas mome Sinu.*—Cari figli! Oggi vi invito all'amore e alla misericordia. Donatevi reciprocamente amore come ve lo dona il vostro Padre. Siate misericordiosi (pausa) di cuore. Fate le opere buone non permettendo che vi aspettino troppo a lungo. Ogni misericordia che esce dal cuore vi avvicina a mio Figlio».

³⁶ Trad. di U. Trombi.

Gesù “vede” lo splendore della rinascita universale che seguirà all’immane suo dolore, il «caro prezzo» dell’opera della Redenzione;³⁷ ma questo “prezzo” è esattamente ciò che il Padre gli chiede di pagare. Proprio sotto l’aspetto del compimento della volontà di Dio c’è un ulteriore legame tra i due testi («che cosa vuole Dio da me personalmente? che cosa devo fare?»). Accogliendo idealmente l’invito del Figlio formulato nell’inno (str. 14, v. 2: «πορεύου ἐν χαρᾷ») è Maria che - ora - ci dà motivo di gioire: «Se sapeste quanto vi amo...».

C’è forse una rinascita nel futuro prossimo della Chiesa e dell’umanità che la Vergine, nella sua condizione gloriosa, “vede” con chiarezza, mentre noi camminiamo ancora nel buio, disorientati in un mondo che tentiamo di edificare solo con le nostre forze, oppressi da mille difficoltà, incapaci di percepire l’amore senza misura che ci viene incontro e ci tende la mano?

2.3 La missione affidata a Maria (sintesi conclusiva)

Nella contemplazione del mistero, cui san Romano dà la forma poetica dell’inno, è il Cristo prossimo a morire ad *annunciare/profetizzare* la missione futura della Madre.

Nella 5^a strofa tale missione appare duplice:

— «Tu sei al centro della sala nuziale»;

— «Chiama quelli che sono nella sala... Accorrerà ognuno, tremando, e ti ascolterà, o Santa, quando dirai...».

È in quanto detiene una posizione “centrale” - ovvero un ruolo “regale” nella Chiesa - che la Madre del Signore è deputata a “chiamare” i suoi servi e a porre loro la domanda: «Dov’è (il) mio Figlio?». Questo compito non sembra riguardare l’immediato, il tempo cioè in cui si svolgono i fatti salvifici di cui Ella stessa è testimone e partecipe, né quello immediatamente successivo dal momento che Gesù sarà ancora presente in mezzo ai suoi e si farà vedere per quaranta giorni con il suo corpo glorificato. Si tratta di

³⁷ 1Cor 6,20.

una domanda che la Madre del Signore formulerà nel tempo della Chiesa, quando il Risorto, già ascenso al cielo, sarà presente con il suo Spirito: dono promesso e coronamento del mistero pasquale. Nel tempo dello Spirito, sia finché rimarrà sulla terra prima della sua assunzione al cielo, sia soprattutto dopo la “più piena conformazione al Figlio suo” nella gloria (LG 59) e fino alla consumazione del tempo salvifico (cf LG 62), la Madre porrà ai discepoli del Signore sempre di nuovo la stessa domanda.³⁸

2.3.1 Maria: antesignana della ricerca/sequela di Gesù

È la Trinità che ha consegnato Gesù ai suoi genitori terreni, e prima di tutto a Colei che lo ha concepito e dato alla luce come suo vero figlio. Il Dio-Figlio è la sola realtà personale che dà senso all'esistenza di Maria di Nazaret; è oggetto di accoglienza gioiosa nel momento dell'Annunciazione, è tesoro infinitamente prezioso custodito nel cuore della Vergine-Madre (vera sacra *Arca dell'alleanza*); ma, non appena nasce - non appena entra, cioè, nel “regno del dolore”³⁹ - diviene il Sommo Bene umanamente sempre a rischio di essere perduto; la Vergine, proprio in quanto Madre, è perennemente alla ricerca del “suo Figlio” e “suo Dio” la cui perdita, anche solo momentanea, è in sé sconvolgente.

Si comprende dunque tutta la trepidazione e l'affanno di fronte all'evento inatteso che sottrae questo figlio alla vigilanza e custodia dei suoi genitori terreni: «ἰδοὺ ὁ πατήρ σου κἀγὼ ὀδυνώμενοι ἐζητοῦμέν σε — ecco, tuo padre ed io *angosciati ti cercavamo*». Lc 2,48 getta luce su un elemento non secondario

³⁸ Gesù è il “cuore dell'universo”; la vita eterna è “conoscere Lui” (cf Gv 17,3). Anche Maria converge eternamente con tutti i suoi figli verso il mistero insondabile che è Gesù Cristo, il Verbo coeterno al Padre incarnatosi nel suo grembo.

³⁹ Regno che Maria con il suo “sì” - atteso dall'umanità intera - contribuisce a rovesciare (si veda, di Romano il Melode, *l'Inno II del Natale*, str. 10). Non sarà per lei un'impresa ‘indolore’; alla Passione del Figlio è congiunta - per divina disposizione - una *con*-passione della Madre che obbliga ad aprire, sia pure con tutti i necessari distinguo, l'importante capitolo della corredenzione mariana.

legato alla *ricerca del Figlio*: il *timore* cioè *di perderlo*; questo timore è comprensibilmente venato di *angoscia*, per non dire di *terrore*: perdendo Lui si perde tutto, la Vita stessa.⁴⁰

Fin dal primo istante del suo pieno coinvolgimento nel piano salvifico redentivo «*Dov'è Gesù?*» sarà la domanda che accompagnerà incessantemente il cammino di amore e di fede della Vergine. Nell'inno di s. Romano la “*ricerca del Figlio*” da parte della Madre è espressione del suo ardente desiderio di “*seguirlo*”; questa ricerca tuttavia non è mero atto spontaneistico che appartiene comprensibilmente in proprio alla Vergine in quanto Madre, ma è soggetta all'approvazione del Salvatore. Nel dialogo che precede la crocifissione ella esprime il desiderio di accompagnarlo: il Signore la invita piuttosto ad *annunciare la volontarietà della sua passione*, a gridare/proclamare... Ma poiché insiste, le “*concede*” di seguirlo, a condizione che “*non pianga*”...⁴¹

2.3.2 Maria: Madre e Maestra dei seguaci di Gesù

Nell'inno di s. Romano i *discepoli* (i «*carissimi amici e figli*»:⁴² cf Gv 15,15) sono designati dal Cristo morente come *servi*—*δούλοι*: è il loro status giuridico davanti a Dio, ma anche davanti alla Madre di Dio. La loro designazione come *servi* - presenti nella sala delle nozze di Cristo con la sua Chiesa - va

⁴⁰ Dei momenti che scandiscono il compimento del mistero della nostra Redenzione l'Addolorata è perfettamente consapevole; non nasconde infatti la propria paura, si affretta a chiedere al Figlio di non abbandonarla quando risorgerà, di farsi vedere ancora una volta prima di salire al Padre...: *Dove vai, Figlio? Per quale ragione corri con tanta premura?* (str. 1); *Tornerai presso di me? ti rivedrò io? Per rivederti non avrò che da piangere e gridare ...* (str. 11). Non lo perderà né come Figlio suo, né come Dio suo (e suo Tutto!); continuerà a cercarlo eternamente, e cercherà il volto di lui (cf Sal 27,8) nei figli affidatili, nei quali - sotto l'azione santificante dello Spirito - ritesse i tratti del suo Unico; guardando noi, desidera vedere Lui.

⁴¹ «*Se vieni con me, non piangere, Madre, né devi aver paura quando vedrai gli elementi sconquassati...*» (str. 16). È come se nella storia della salvezza, dal momento dell'Incarnazione, vigesse un solo imperativo: «*rallegrati!*» (Lc 1,28).

⁴² Cf 3^a str. nella traduzione di U. Trombi.

compresa alla luce dell'ordine impartito da Gesù alla Madre: «Chiamali...», «chiederai (loro)...».

A Cana - anticipazione e figura di ciò che sarebbe accaduto sul Golgota - Maria si rivolse ai “servi” ordinando loro: «fate quello che Egli vi dirà»; allo stesso modo, da questo momento in poi e su preciso mandato del Figlio, spetta a Lei il compito di interpellare i “servi”/discepoli; ed è preciso dovere dei “servi” rispondere “accorrendo con trepidazione”. La ragione della “chiamata” è di porre loro la domanda «*Dov'è il Figlio e Dio mio?*», perché scopo ultimo della Redenzione è che ogni uomo veda la salvezza di Dio (cf Lc 3,6).

Il Cristo, che deve diventare *via, verità e vita* di ciascuno, non lo diventa senza la solerte opera di collaborazione della Vergine santa, che è Madre di ogni discepolo perché è madre di quel Gesù che - specialmente in forza del mistero eucaristico - vive in ogni discepolo.⁴³ Il discepolato, sotto la guida di Colei che per prima ha seguito con fede intrepida il Maestro, è la via ordinaria che consente di “trovare” realmente Gesù.

3. ORIGENE (c. 185 - c. 254)

Le affermazioni contenute nel messaggio provano che la Madre è tuttora alla ricerca del suo Figlio e suo Dio: ma lo cerca - per realizzare il piano eterno di salvezza predisposto dal Padre - *nel cuore* dei suoi nuovi figli e delle sue nuove figlie.⁴⁴ Questo

⁴³ «Nel segno del pane ti vien dato il corpo e nel segno del vino ti vien dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi *concorporeo e consanguineo* di Cristo. Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, *ci trasformiamo in portatori di Cristo*, anzi, secondo san Pietro, diventiamo consorti della natura divina» (*Catechesi di Gerusalemme*, 22, Mistagogica 4, in: Liturgia delle ore, Sabato fra l'ottava di Pasqua, seconda lettura).

⁴⁴ È il cuore la *sede o dimora* di Dio con gli uomini: cf Gal 4,6; Ef 3,17; Col 3,15; 2Pt 1,19. Dice giustamente s. Agostino che Maria ha concepito Cristo *prima nella mente*, ossia nel cuore, che nel grembo (questo però è un privilegio tutto suo); nella prima modalità, anche in noi deve nascere il Cristo, per opera dello Spirito Santo e di Maria–Nuova Eva. La nostra risposta e collaborazione

dato della fede può essere meglio compreso se illuminato - oltreché naturalmente da ciò che altri messaggi dicono a proposito della *maternità spirituale* di Maria -⁴⁵ anche da una precoce intuizione teologica scaturita dall'esegesi di Gv 19,35-37 compiuta da un grande padre della Chiesa antica.

Rileggiamo un celebre passo del *Commento al Vangelo di Giovanni* di Origene; nell'*Introduzione* (I,23) l'autore spiega bene in che senso la Madre di Gesù è anche Madre dei discepoli:

«Si deve dunque osar dire, che le primizie di tutte le Scritture sono i Vangeli, ma che dei Vangeli primizia è quello di Giovanni. *Non può alcuno percepirne il senso, a meno che non abbia riposato sul petto di Gesù e non abbia ricevuto da Gesù Maria, diventata anche madre sua.* Tale infatti dovrà diventare chi vorrà essere un altro Giovanni, che - come di Giovanni - Gesù possa dichiarare di lui che è Gesù. Se infatti - secondo coloro che sanamente sentirono di lei - nessun altro è figlio di Maria all'infuori di Gesù,⁴⁶ e Gesù dice alla madre: «Ecco il figlio tuo», è come se dicesse: «Ecco, questi è Gesù che tu hai generato». Poiché ogni perfetto non vive più per se stesso, ma è Cristo che vive in lui; e se Cristo vive in lui, di lui si dice a Maria:

all'opera salvifica in cui è impegnata Maria si configura, del resto, come partecipazione alla sua stessa "maternità" nei confronti di Gesù: perché chiunque fa la volontà di Dio è per Lui fratello sorella e madre (Mc 3,35 //).

⁴⁵ L'opera di mediazione materna di Maria consiste nel tessere in noi l'immagine del Figlio, nel disegnare in ciascuno un'immagine originale dell'Unico: «Giorno dopo giorno desidero rivestirvi di santità bontà obbedienza e amore di Dio affinché giorno dopo giorno siate (sempre) più belli e più pronti per il vostro Signore—Želim vas iz dana u dan oblačiti u svetost, dobrotu, poslušnost i ljubav Božju, da iz dana u dan budete ljepši i spremniji za svoga Gospodara» (24.10.1985). Nel *Protovangelo di Giacomo* Maria è scelta per "tessere" la porpora e lo scarlatto del velo del Tempio, segno anticipatore della realtà: "tesserà" la carne al Verbo di Dio, gli darà la veste umana; sul piano spirituale in noi la Vergine-Madre opera in modo analogo, sempreché siamo membra "vive" del Corpo mistico di Cristo (la figliolanza divina presuppone la nostra libera scelta: possiamo rifiutarla).

⁴⁶ Probabile riferimento alla questione dei "fratelli" del Signore.

“Ecco Cristo tuo figlio”». ⁴⁷

L’interpretazione spirituale della Scrittura, fondata decisamente sulla “lettera” del testo (“Ἰδε ὁ υἱός σου”) conduce l’esegeta ad isolare e mettere in piena luce un dato *di fede*. Il discepolo non perde la propria identità, la ritrova anzi in pienezza conformandola a quella di Cristo; egli può ora - per “grazia” - realizzare in se stesso ciò che fin da principio era insito nell’atto creativo: essere cioè *immagine del Creatore*.⁴⁸ Maria - sotto l’aspetto spirituale, ovvero per ciò che in ogni persona vi è di “essenziale” - è effettivamente madre del discepolo, e lo è *necessariamente*.⁴⁹ La via della salvezza tracciata da Dio con la rivelazione in Cristo non lascia dubbi circa le condizioni all’interno delle quali sussiste o viene meno la possibilità di essere riammessi a pieno titolo, cioè

⁴⁷ Τολμητέον τοίνυν εἰπεῖν ἀπαρχὴν μὲν πασῶν γραφῶν εἶναι τὰ εὐαγγέλια, τῶν δὲ εὐαγγελίων ἀπαρχὴν τὸ κατὰ Ἰωάννην, οὗ τὸν νοῦν οὐδεὶς δύναται λαβεῖν μὴ ἀναπεσῶν ἐπὶ τὸ στήθος Ἰησοῦ μηδὲ λαβῶν ἀπὸ Ἰησοῦ τὴν Μαρίαν γινομένην καὶ αὐτοῦ μητέρα. Καὶ τηλικούτου δὲ γενέσθαι δεῖ τὸν ἐσόμενον ἄλλον Ἰωάννην, ὥστε οἰονεῖ τὸν Ἰωάννην δειχθῆναι ὄντα Ἰησοῦν ὑπὸ Ἰησοῦ. Εἰ γὰρ οὐδεὶς υἱὸς Μαρίας κατὰ τοὺς ὑγιῶς περὶ αὐτῆς δοξάζοντας, ἢ Ἰησοῦς, φησὶ δὲ Ἰησοῦς τῇ μητρὶ: «Ἰδε ὁ υἱός σου» καὶ οὐχὶ «Ἰδε καὶ οὗτος υἱός σου», ἴσον εἶρηκε τῷ «Ἰδε οὗτός ἐστιν Ἰησοῦς ὃν ἐγέννησας». Καὶ γὰρ πᾶς ὁ τετελειωμένος «ζῆ οὐκέτι, ἀλλ’ ἐν αὐτῷ ζῆ Χριστός», καὶ ἐπεὶ «ζῆ» ἐν αὐτῷ «Χριστός», λέγεται περὶ αὐτοῦ τῇ Μαρίας: «Ἰδε ὁ υἱός σου» ὁ Χριστός (ORIGÈNE, *Commentaire sur saint Jean*, Tome I (Livres I-V), Texte grec, avantpropos, traduction et notes par C. Blanc, SC 120, Les Éditions du Cerf, Paris 1966, pp. 70.72).

⁴⁸ 25.2.2010: «*Otvorite vaša srca Bogu Stvoritelju da vas on preobrazi i oblikuje na svoju sliku kako bi se sve dobro koje je zaspalo u vašem srcu probudilo na novi život i čežnju prema vječnosti*—Aprite i vostri cuori a Dio Creatore affinché vi trasformi e vi plasmi a sua immagine di modo che tutto il bene che si è addormentato nel vostro cuore si risvegli a nuova vita e ad un ardente desiderio di eternità».

⁴⁹ «Nessuno è salvato se non attraverso di te, o tutta santa. Nessuno è liberato dai mali se non attraverso di te, o irreprensibilissima. Nessuno riceve un dono se non attraverso di te, o tutta casta. Nessuno è commiserato per grazia se non attraverso di te, o tutta venerabile»: GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Omèlie mariologiche (Le Omèlie Mariane e Le Lettere sulle sacre immagini)*, Traduzione introduzione e note a cura di V. Fazzo, Collana di Testi patristici 49, Città Nuova Editrice, Roma 1985, p. 141.

come “figli”, alla vita divina: questa possibilità è legata alla “conformazione” a Cristo *mediante* l’opera materna di Maria,⁵⁰ chiamata ad essere la Madre del *Christus totus*.⁵¹

4. GUERRICO D’IGNY (c. 1075 - 1157)

Il pensiero elaborato da Origene lo ritroviamo intatto, in una forma più ampia ed approfondita, nel 1° discorso *nell’Assunzione della b. Vergine Maria* del beato Guerrico, discepolo di s. Bernardo e abate del monastero di Igny:⁵²

Maria ha generato un unico Figlio, unico per il Padre in cielo, unico per la madre in terra. *La stessa unica madre vergine che ha la gloria d’aver generato l’unico Figlio del Padre, abbraccia il medesimo suo unico Figlio in tutte le sue membra e non disdegna di chiamarsi madre di tutti coloro nei quali riconosce il suo Cristo già formato o che si formerà.*

L’antica Eva, più matrigna che madre, perché diede ai figli la morte prima ancora di generarli, fu sì chiamata «la madre di tutti i viventi» (Gn 3,20), ma in verità si potrebbe

⁵⁰ Dio è Padre di tutti gli uomini; Maria è chiamata ad essere *Mater universorum*. Ciò che distingue il credente dal non credente è la consapevolezza della via maestra indicata dalla Rivelazione. La salvezza - per le infinitamente misteriose vie di Dio - raggiunge tutti gli uomini, credenti e non credenti; ma chi è più consapevole è anche più responsabile e lo è in particolare verso chi - solo per ora - ancora non crede.

⁵¹ Vale la pena leggere il discorso pronunciato il 13.9.2008 a Loreto da Sergio Gaspari che illustra bene il ruolo materno di Maria in rapporto a Cristo e al suo corpo mistico; il discorso contiene numerosi riferimenti al pensiero dei Padri e al magistero dei Papi fino a Benedetto XVI, a conferma di una continuità mai venuta meno (*Discepoli con Maria presso la Croce*, www.cuorinaviganti.it).

⁵² È tra i *Sermones de Tempore* (PL 185, 187-189); e in GUERRICO D’IGNY, *Sermoni*, Intr. trad. e note a cura di Oscar Testori, Collana Padri Occidentali, Ed. Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano BI 2001, pp. 555-561. — I passi scelti del *sermo* qui riportati sono ripresi dalla *Liturgia delle ore* dove compaiono come seconda lettura per la celebrazione della memoria di *Santa Maria in sabato* sotto il titolo: «Maria, madre di Cristo e madre dei cristiani».

chiamare piuttosto assassina dei viventi, perché il suo generare non fu altro che ingenerare morte. Essa dunque non potè realizzare quanto il suo nome significava. Invece Maria diede piena attuazione a quel mistero di cui è espressione. È infatti madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello.⁵³ È madre di quella vita di cui tutti vivono. Generando la vita, ha come rigenerato tutti coloro che di questa vita dovevano vivere.

*La santa Madre di Cristo si riconosce madre dei cristiani sul piano del mistero, e perciò esercita verso di loro tutte le sollecitudini e l'amore propri di una madre.*⁵⁴ Non si sente insensibile verso i suoi figli, non li tratta da estranei, lei, che pur avendo generato una volta sola, fu sempre madre, né mai cessò di dare al mondo i frutti del suo amore materno.

Se un servo di Cristo può dire di generare i suoi figliuoli per le premure e l'amore che porta loro, finché non sia formato il Cristo in essi (cfr. Gal 4,19), quanto più la Madre stessa di Cristo! E Paolo li ha generati predicando la parola di verità con la quale sono stati rigenerati. Maria invece in un modo molto più divino e santo, generando lo stesso Verbo. Io lodo certo in Paolo il ministero della predicazione, ma ammiro e venero di più in Maria il mistero della generazione.

Anche i cristiani la riconoscono per madre e, mossi dal loro naturale affetto di figli, si rifugiano in lei in ogni necessità e pericolo, invocandone con fiducia il nome, come bimbi in braccio alla loro mamma. Per questo penso si possa intendere rivolto ad essi ciò che è stato promesso per mezzo del profeta: «Abiteranno in te i tuoi figli» (cfr. Sal 102 [101],29) senza escludere naturalmente che tale profezia sia principalmente riferita alla Chiesa.

E ora, se davvero abitiamo al riparo della Madre dell'Altissimo, riposiamo sotto la sua protezione come all'ombra delle sue ali, e un giorno, condividendo la sua gloria, saremo ammessi alla sua presenza. Allora risuonerà

⁵³ Guerrico usa il termine latino *forma*, "prototipo".

⁵⁴ «Cura quoque se matrem eis praestat et affectu *pietatis*»; O. Testori (in GUERRICO D'IGNY, *Sermoni*, op. cit.) traduce bene *pietas* con "tenerezza".

un unico coro di cuori esultanti che acclameranno la madre:
«Sono in te tutte le nostre sorgenti» (cfr. Sal 87 [86],7), o
santa Madre di Dio.

5. OLTRE LA TRADIZIONE

Questo costante “sentire” della Chiesa, questo suo percepire riconoscere accogliere vivere l’azione salvifica di Maria che - adombrata dallo Spirito - rigenera i suoi nuovi figli a immagine del suo Unico, per realizzare l’*unione con Dio* di tutto il genere umano, lo ritroviamo chiaramente espresso nel messaggio del 2.12.2009 consegnato ancora una volta a Mirjana:

«Cari figli! In questo tempo di preparazione e di gioiosa attesa io come madre desidero indicarvi ciò che è più importante: la vostra anima. *Può nascere in essa mio Figlio?* È purificata con l’amore dalla menzogna, dalla superbia, dall’odio e dalla malvagità? La vostra anima *ama*, al di sopra di tutto, Dio come Padre e il fratello in Cristo? Io vi indico la strada che innalzerà la vostra anima *all’unione completa con mio Figlio. Desidero che mio Figlio nasca in voi. Che gioia per me, la madre! Vi ringrazio*».

Il messaggio del 18.3.1996 affidato alla stessa veggente conteneva l’invito a *consacrare il cuore e a preparare in esso la casa del Signore*.⁵⁵

Che il nostro cuore debba diventare *casa di Dio* è un punto essenziale della spiritualità mariana; ed è messo in particolare risalto nei messaggi ricevuti da Jakov Čolo nella ricorrenza del Natale, a partire dal 1998. In essi si dice che dobbiamo

⁵⁵ «*Posvetite svoje srce i napravite u njemu dom Gospodnji*—Consacrate il vostro cuore e fate in esso la casa del Signore». Occorre ricordare le parole di Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e *prenderemo dimora presso di lui*» (Gv 14,23).

pronunciare il nostro “sì”,⁵⁶ come Maria; dobbiamo cioè aprire il cuore perché Gesù possa entrarvi,⁵⁷ stabilirvisi e cominciare ad operare per mezzo nostro.⁵⁸ Allora, e solo allora, la pienezza dell’essere umano potrà dirsi effettivamente raggiunta. La via che porta all’unione con Dio, alla salvezza, rimane sempre la conversione (vera parola-chiave del “lieto annuncio”); senza conversione - che coincide con la piena disponibilità a fare la volontà di Dio⁵⁹ - il cuore rimane chiuso e Gesù non può “regnare” in tutto il nostro essere;⁶⁰ è infatti il “Re” della pace che chiede di poter nascere nei nostri cuori.⁶¹ Ma essi sono “portati” (è autentica “gestazione” nello Spirito) dal Cuore

⁵⁶ «*Na poseban način pozivam vas da kažete svoje Da Isusu*» (25.12.2000).

⁵⁷ «*Zato, ne bojte se otvoriti svoje srce i potpuno se predati Isusu, jer samo tako može on ući u vaše srce—Perciò, non abbiate paura di aprire il vostro cuore e di donarvi completamente a Gesù, perché solo così egli può entrare nel vostro cuore*» (1998). – «*Izbacite svu tamu iz svoga srca i dopustite Božjoj svjetlosti i Božjoj ljubavi da uđe u vaše srce i da se tu zauvijek nastani—Cacciate via tutte le tenebre dal vostro cuore e permettete alla luce di Dio e all’amore di Dio di entrare nel vostro cuore e di stabilirvisi per sempre*» (1999).

⁵⁸ «*Otvorite vaša srca da Isus uđe u njih, nastani se u njima i počne djelovati preko vas. ... molite za sva ona srca koja se nisu otvorila prema Isusu, da bi Isus mogao ući u svako njihovo srce, početi djelovati preko njih, i da bi svaki čovjek bio primjer istinskog čovjeka preko kojeg djeluje Bog—Aprite i vostri cuori affinché Gesù entri in essi, in essi prenda dimora e cominci ad operare attraverso di voi. ... pregate per tutti quei cuori che non si sono aperti a Gesù, affinché Gesù possa entrare in ognuno di quei cuori, incominci ad operare per mezzo loro, e ogni uomo sia un esempio dell’uomo autentico per mezzo del quale agisce Dio*» (25.12.2000).

⁵⁹ Cf sopra, § 2.2.3.

⁶⁰ «*Molite, molite, molite za obraćenje vašega srca, da se Isus rodi u svima vama, nastani u vama i zavlada cijelim vašim bićem—Pregate, pregate, pregate per la conversione del vostro cuore, affinché Gesù nasca in tutti voi, prenda dimora in voi e regni in tutto il vostro essere*» (25.12.2001).

⁶¹ «*Otvorite svoje srce kako bi se Kralj mira rodio u vašem srcu—Aprite il vostro cuore in modo che il Re della pace nasca nel vostro cuore*» (25.12.2002). – «*Danas, na ovaj milosni dan otvorite vaša srca Kralju mira da se rodi u vama—Oggi, in questo giorno di grazia aprite i vostri cuori al Re della pace perché nasca in voi*» (25.12.2008). Cf mess. 25.12.2007, 25.12.2009.

Immacolato della Vergine-Madre.⁶²

Quello dell'*inabitazione* di Dio nel cuore dei credenti è tema cui inevitabilmente si approda quando si prende in seria considerazione il significato della domanda da cui siamo partiti: *Gdje je moj Sin?*—Dov'è mio Figlio? Ma questo tema appartiene per intero a un grande capitolo, tutto ancora da scrivere: quello del radicamento biblico dei messaggi di Međugorje.

Chi è, infatti, Coei che ha rivelato se stessa come la "*Regina*" della pace, se non *Maria—Figlia di Sion?*⁶³

⁶² «*Molite Isusa da se rodi u svakom vašem srcu i da zavlada vašim životima. ... Ja vas sve nosim u svom srcu—Pregate Gesù di nascere in ciascuno dei vostri cuori e di regnare nella vostra vita. ... Io vi porto tutti nel mio cuore*» (25.12.2004).

⁶³ Tutto ciò che su questo specifico argomento si coglie - anche solo a una prima lettura - nei messaggi (sia in quelli ufficiali che negli estravaganti) appare in perfetta sintonia con quanto ha scritto J. Ratzinger—Benedetto XVI specialmente in *La Figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa* (Jaka Book, Milano 2006⁴) e in *Maria Chiesa nascente* (Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1998).

INDICE

1.	Il messaggio ricevuto da Mirjana Dragičević-Soldo il 18.3.2009. . . .	1
2.	ROMANO IL MELODE (c. 490 - c. 560).....	2
2.1	Due domande non eludibili.	2
2.1.1	<i>Dov'è mio Figlio?</i>	2
2.1.2	<i>Dov'è il desiderio di seguirmi verso di Lui?</i>	6
2.2	Altri temi comuni.	9
2.2.1	La preoccupazione per i pastori.....	9
2.2.2	La misericordia.....	10
2.2.3	Pianto e gioia.	11
2.3	La missione affidata a Maria (sintesi conclusiva).....	12
2.3.1	Maria: antesignana della ricerca/sequela di Gesù. . . .	13
2.3.2	Maria: Madre e Maestra dei seguaci di Gesù.....	14
3.	ORIGENE (c. 185 - c. 254).	15
4.	GUERRICO D'IGNY (c. 1075 - 1157).....	18
5.	OLTRE LA TRADIZIONE.....	20